

«No alla grande Asl con Firenze e Pistoia Rischiamo di perdere ancora servizi»

I sindacati medici ospedalieri: «Garanzie per il territorio pratese»

POTERI CENTRALIZZATI, rischio di vedere servizi socio sanitari distribuiti nelle varie realtà della mega Asl centro che dovrebbe riunire Prato con Firenze, Pistoia ed Empoli con conseguente penalizzazione delle realtà locali.

Lo scenario che si prospetta per Prato con il riassetto della sanità regionale che ridurrà le Asl da dodici a tre grandi strutture (centro, sud e costa) portata avanti dal governatore Enrico Rossi, non è dei più rosei. E a denunciarlo stavolta sono i sindacati della dirigenza medica, uniti nell'esprimere forte perplessità su una legge (la numero 77 del 2014) che «è nata per abbattere i costi, ma che in realtà taglia la prima linea assistenziale con personale medico ed infermieristico. La riforma propone una pericolosa concentrazione di poteri a Firenze che conterà di avere commissario Asl, direttore di Area vasta e direttore generale di Careggi – afferma Roberto Vinattieri, segretario regionale di Fassid, sindacato dei radiologi – A Firenze avrà una voce importante l'università mentre mancherà un rappresentante pratese».

Con lui allo stesso tavolo Vincenzo Santoro, Sumai (specialisti ambulatoriali), Funzione pubblica Cgil medici, Francesca Bertini rappresentante Ascoti (ortopedici), Gianluca Diddi Aaroi (anestesisti), Roberto Vinattieri Fassid snr (radiologi), Paolo Michele Olia Cisl medici Firenze e Prato, Dino Degli Innocenti Anao (assente perché impegnato in ospedale).

LA CONTESTAZIONE delle organizzazioni sindacali prende le mosse dalla poca chiarezza della legge: la rivoluzione dovrebbe scattare il primo di marzo, ma l'iter di approvazione in Regione ha subito ral-



LA BATTAGLIA I sindacati dei dirigenti medici si oppongono a Rossi

RISPARMIO DI 290 MILIONI La Regione applichi la quota sanitaria pratese a tutte le Asl: porterebbe un risparmio

lentamenti tanto che la data slitterà. Con la riforma saranno azzerati i vertici amministrativi delle Asl (direttore generale, direttore sanitario e direttore amministrativo) ed entrerà in campo il commissario affiancato da un vice commissario.

«Il dissenso è tanto più forte – si legge nel documento unitario – poiché la nostra area da decenni è sottodimensionata e sottofinanziata. Atten-

diamo dopo un anno i finanziamenti dell'assessore Marroni promessi per far fronte all'emergenza territoriale dei servizi sanitari pratesi dotati solo di poco più di 20 letti di bassa intensità». Nella classifica nazionale di sistema salute, pubblicata su «ItaliaOggi. Sette», Prato si piazza al 105° posto su 110.

Non solo medici contro, ma anche propositivi: «Il sottofinanziamento dipende dal fatto che Prato ha la quota capitolina più bassa della Toscana. Se la medesima quota venisse applicata a tutte le aziende ciò porterebbe un risparmio di circa 290 milioni di euro».

PRATO «rischia» anche per la

mancata nomina di direttori delle unità operative alla luce del blocco dei bandi: «Il che si potrebbe tradurre per certi settori, come medicina II, geriatria, otorino, psichiatria, malattie infettive, di poter contare sui servizi ma col personale dirigente lontano dal territorio», dicono i rappresentanti sindacali. E non è tutto. Il depotenziamento è già avviato con la ricognizione su esuberanti e prepensionamenti. «Gli esuberanti non ci sono, ma per i prepensionamenti si parla di una quarantina di dirigenti medici, secondo le linee della pre Fornero». Santoro (Sumai) evidenzia la preoccupazione per «il territorio ancora sguarnito del necessario potenziamento con l'ospedale per intensità di cure», mentre Olia (Cisl medici) aggiunge che «non si deve usare la razionalizzazione per forzare la rottamazione dei medici dirigenti che hanno fatto la buona sanità toscana e che sarebbero utili per avviare alla professione le nuove leve». A rischio anche i medici del 118, perché l'eventuale riduzione del loro numero (60 in tutta la Toscana) metterebbe in crisi il lavoro. Che ci sia stata molta fretta nell'aver steso la legge, lo evidenzia Bertini (Ascoti) che afferma come nell'elenco regionale della riorganizzazione dei dipartimenti interaziendali «sparirebbero» alcune realtà o almeno non sono presenti nella lista dei tecnici della Regione: per esempio non compaiono il dipartimento di prevenzione, le cure palliative, i pediatri di libera scelta, la salute mentale, la neurotopedia pediatrica. Le istanze dei medici saranno portate in Regione nell'audizione di domani nella quarta commissione, mentre il 14 febbraio saranno in piazza Duomo a Firenze per gli stati generali della sanità toscana.

Sara Bessi

